



## ACCADEMIA D'ARMI "MUSUMECI GRECO" (1878)

«Nel cuore di Roma, a due passi dal Pantheon, la Casa Museo "Accademia d'Armi Musumeci Greco", tempio della scherma, apre le sue porte per visite individuali e di gruppo» – recita una brochure di quattro pagine. L'alba ha tanti colori e l'Urbe ha una collezione di luoghi belli e storici legati allo sport moderno, ma uno dei più segreti e sorprendenti è proprio questo. Non una *location* popolare, uno stadio, una piscina o una palestra per il fitness, ch  dentro l'antico palazzo di via del Seminario, risalente alla fine del Quattrocento, si respira un'atmosfera d' lite, e le mura stesse dicono di Agesilao Greco, uomo d'altri tempi e di altra mentalit . Tutt'intorno al visitatore, la fantasmagoria di lame appese, trofei e scudi dagli smalti sfavillanti, *armoires* colmi di emblemi e fotografie, documenti e oggetti che sono testimonianza e reliquia di una *Quest* che fu, incute rispetto e soggezione. Per un verso, si   indotti a camminare lievi, in punta di piedi; per un altro, ci si sente improvvisamente solidi, quasi potenti e rassicurati, tanto s'incunea nella mente la radice di un'emozione vestita di pannolenci shakespeariani; un'idea imprevista che ci sussurra di stare dentro la roccaforte medievale del "Duca". Pesano la Storia e il suo racconto.

### La scuola italiana di scherma

Per capire i motivi e gli scenari che portarono alla nascita, nel 1878, di una accademia d'armi retta da un nobile siciliano che era stato a capo dei garibaldini in Sicilia, Salvatore Greco dei principi dei Chiamamonte,   necessario fornire una spiegazione di tipo organico. La nostra scherma ha una tradizione illustre, pari solo a quella francese e, per molti versi, ad essa superiore, in specie sul piano della manualistica. Nella seconda met  dell'Ottocento, la scuola italiana conobbe la sua accelerazione decisiva, allorch  si vennero a costituire, oltre alla Accademia Nazionale di Napoli, due altre scuole, prima a Milano e quindi a Roma (1884), con l'obiettivo di unificare i metodi di insegnamento e dare all'esercito valenti maestri. Dalla Magistrale di Roma, diretta da Masaniello Parise, vice-direttori i maestri Carlo Pessina e Salvatore

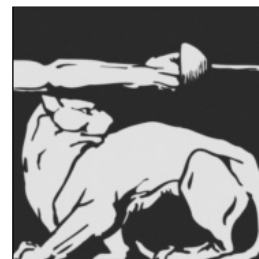
Pecoraro, uscirono e si perfezionarono schermatori insigni, tra cui lo stesso Agesilao. Costoro fondarono, a loro volta, accademie d'armi e diedero il l  a scuole civili di rilievo qualitativo. Alcuni diventarono bravi al punto da concedersi al professionismo delle esibizioni, cio  a sfide reiterate tra gli "artisti" della pedana: eventi reclamizzati dalla stampa, che attiravano nei teatri il bel mondo e folle di spettatori paganti. Facendo altres  circolare i gesti dei maestri maggiori sul continente europeo e oltre oceano, nell'America del Sud dove li attendevano, traboccanti di orgoglio patriottico, gli emigrati.

Si venne cos  a creare una sorta di Italia rinascimentale della scherma: poliedrica e versatile nelle preferenze e nella maniera di interpretare le tecniche. In ogni citt , si potevano incontrare capo-scuola proponenti, con alterigia e senso di superiorit  quasi, la propria particolare concezione della scherma. Sopra tutti, veniva riconosciuta la potest  della Magistrale Militare di Roma, a via Magnanapoli, simbolo dell'unificazione del Paese per mano dei Savoia e fucina inesauribile di maestri.

Con questo schema, il fascino nobiliare di uno "sport" che era un modo di intendere la vita e invitava al suo culto i ceti alti, insemin  il Regno di una miriade di piccoli centri di studio delle tre armi, retti da maestri che, sovente, si premuravano di trasmettere sapienza ai figli maschi. E stiamo parlando delle famose "dinastie" – i Nadi, i Mangiarotti, i Montano – che poi avrebbero dato innumeri soddisfazioni olimpiche ai colori azzurri. La "Musumeci-Greco" va inserita in un siffatto contesto; anzi, a ben vedere   la famiglia pi  nobile e antica. Con la differenza che essa non ha attinto lauri nel consesso olimpico, giacch  ha sempre seguito un suo originale percorso legato al mondo del professionismo puro e delle produzioni teatrali, liriche e cinematografiche, infine anche televisive.

### Il mondo antico di Agesilao Greco

Come rilev  lo storico dello sport Lauro Rossi, Agesilao Greco, nato a Caltagirone il 17 gennaio del 1866, avendo a padre un nobile siciliano con affliti garibadini, visse



ACCADEMIA D'ARMI  
"MUSUMECI GRECO"  
ROMA

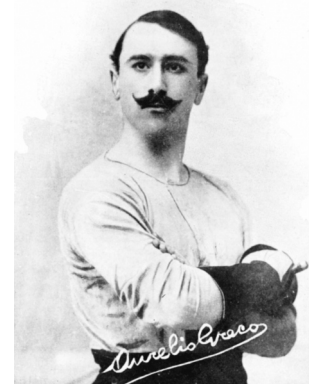
### IL DUELLO CAVALLERESCO TRA AURELIO GRECO E CANDIDO SASSONE



Nel dopoguerra, a Roma erano attive sale d'armi con maestri valenti. Non mancarono le sfide, delle quali la più famosa fu quella tra Aurelio Greco e Candido Sassone. Nel 1922 Sassone batté Aldo Nadi, la speranza del fioretto tricolore. Ma c'era a Roma Aurelio Greco, e gli *entourage* s'incontrarono per combinare il match, fissato per il 7 ottobre. La mattina del gran giorno, i "tifosi" si precipitarono agli studi della Fox Film, sulla Flaminia, dove, sotto un castello di cartone, si doveva svolgere la tenzone. Ma i carabinieri vigilavano. Si decise allora di cambiare posto. Alle ore 13, un corteo di automobili partì dalla casa-sala d'armi dei Greco, in via del Seminario, e si arrampicò fino a Colonna. Qui sorgeva un castello vero, di proprietà del duca di Gallese. Nel parco vi era uno spiazzo erboso adibito al tennis, il luogo dello scontro. Partirono i preliminari. I due si misero in camicia da terreno, snudando il braccio destro. Alle 14 e 45, si impartì l'"A voi!". Il duello cominciò in un religioso silenzio. Gli assalti si susseguirono veloci, l'iniziativa passava da uno all'altro. Al decimo assalto, ci fu una cavazione fulminea di Greco su invito di seconda: dal braccio di Sassone sprizzò del sangue. I padrini controllarono gli orologi: le 15 e 28: il duello era terminato. Gli avversari non si riconciliarono. Per sdrammatizzare, Achille Campanile pubblicò su *Il Travaso* una poesiola in stile ariostesco: "Storia d'una singolar tenzone".



Da un giornale d'epoca, una celebre immagine di Agésilao Greco.



Agésilao Greco all'epoca del match con Mérignac a Buenos Aires. Foto autografata di Aurelio Greco.

Renzo Musumeci Greco con il busto del bisnonno garibaldino al Pincio.





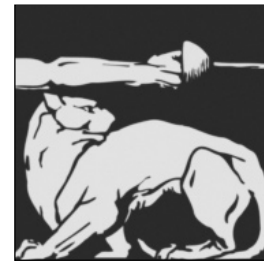
un'infanzia e un'adolescenza segnate da un «clima di patriottismo e nazionalismo». In effetti, Agesilao apprese i primi rudimenti di scherma alla tenera età di sei anni, e a venti, dopo una breve esperienza militare in Africa, entrò alla Magistrale di Roma, dove risultò il primo del suo corso. Di statura media (1,70), iniziò a costruirsi un fisico indistruttibile, esibendo un'etica dell'onore e qualità guerresche nettamente superiori. Uscito dall'Accademia, si mise subito in luce come una delle speranze della scherma nostrana, nel suo sempre più vivace confronto con le lame transalpine. Molte ed eclatanti si susseguirono le vittorie, dovute a un naturale istinto e alla straordinaria vigoria e agilità, mantenute grazie a quotidiane sessioni di ginnastica e sollevamento pesi.

Fin dal primo alloro, colto nel 1886 al torneo nazionale di sciabola su colui che, per un quarto di secolo, sarebbe stato il suo principale rivale – il livornese Eugenio Pini –, Agesilao ebbe contezza del proprio valore, acquisendo notorietà negli ambienti militari e una notevole eco di stampa. La fama ottenuta ne innalzò l'ego, determinando in lui il desiderio di imporre la sua personale "scuola". Aveva come sala d'armi quella aperta dal padre, che dopo una veloce turnazione di sedi si stabilì a Palazzo Barberini, nei locali del Circolo delle Forze Armate. Nel 1893, dopo aver dato alle stampe articoli tecnici e un trattato, Agesilao si diplomò maestro. Nel quinquennio successivo colse successi in mezza Europa, trionfando di preferenza su francesi, belgi, svizzeri, tedeschi e austriaci. Non si deve dimenticare che, durante la belle époque, l'escrime costituiva un trattenimento apprezzato dalle classi alte; attratte al punto di estasiarsi al cospetto di un cimento scenico e atletico che conteneva per intero i valori della civiltà occidentale, e precisamente quelli collegabili al mondo delle corti. Per cui, codesti campioni di estrazione aristocratico-militare erano, al contempo, "amateurs" nel senso decoubertiniano e professionisti della più bell'acqua, giacché potevano battersi in sala chiusa o su un prato, mossi da puro orgoglio, oppure meglio ricevere ovazioni in un teatro e in un club. Greco si inserì perfettamente in un tale circuito, e anzi ne fu uno dei massimi esponenti. Valentissimo in tutte e tre le armi, nella spada pareva imbattibile, col punto di forza nella "botta dritta"

e una inusitata facilità nel disarmare l'avversario; sorprendente, poi, era la fulmineità con cui partiva da fermo, quasi un giaguaro che balzi sulla preda da posizione acquattata, e forse era questa la peculiarità che più entusiasmava al vederlo in azione. Tempo, misura e velocità si integravano a ogni suo gesto tattico. Se pensiamo a stelle attuali del professionismo sportivo, ebbene, ai primi del Novecento i campionissimi idolatrati da chi seguiva lo "sport" (una esigua fascia della popolazione) erano, per l'appunto, i grandi schermatori. Certe loro "soiree" accendevano le luci come "prime" della Scala.

La fama portò Agesilao Greco a dirigere la scuola di guerra per spada da terreno di Buenos Ayres, invitato dal presidente della Repubblica Argentina, Julio Roca. Laggiù trovò la sua dama definitiva, una ricca possidente uruguaiana che gli diede l'auspicata progenie: il figlio Agesilao junior e la figlia Fanny. Nel giugno del 1909 rientrò nel novero dei fondatori della Federazione Schermistica Italiana, che esordì approntando tornei internazionali in varie città. Nel 1912 uscì a Roma il suo volume *La spada e la sua disciplina d'arte*, manuale denso di cognizioni, finemente illustrato da Duilio Cambellotti, artefice del primo logo con il puma, "La supremazia della Spada", e che, a leggerlo, riverbera l'originalità smaccata dell'autore. Il fascismo, ovviamente, fece del sessantenne Rodomonte una gloria e un modello, riconoscendo in lui l'antesignano della scuola schermistica italiana, celebrata per il suo equilibrio e la valetudine nelle tre diverse discipline: fioretto, spada e sciabola. Un'arte atletica antica e limpidamente tricolore, e che donava sicure medaglie d'oro a ogni edizione dei Giochi Olimpici.

Nel secondo dopoguerra, l'ottuagenario vincitore di tutti i migliori in gioventù, trionfatore in un torneo mondiale di "scherma a cavallo" (con gli spadoni) tenuto negli Stati Uniti, uomo ammirato da d'Annunzio, Trilussa, re Umberto, Marinetti, Malaparte, Mussolini e infine Einaudi, eroe di mille accadimenti meritevoli di "tavole a colori" sulla "Domenica del Corriere" o sul "Mattino Illustrato" (duelli alla pistola, difese del buon nome di gentildonne, o del sentimento di "italianità" in terra straniera), continuò ad allenarsi metodicamente e a produrre scritti e memorie. Senza dimenticare di se-



ACCADEMIA D'ARMI  
 "MUSUMECI GRECO"  
 ROMA

## UN DUELLO RUSTICANO

### Il colpo segreto di Agesilao Greco

È stato l'ultimo eroe di cappa e spada, schermidore di leggendaria bravura, protagonista di epico romantico e romanzesco avventuroso. A 91 anni, egli ora vive a Roma nella casa piena di luminosi ricordi.



**23 aprile 1899.** Un vetturino di piazza a Roma, maleducato e prepotente per giunta, reduce dalla galera, ebbe la mala ventura d'incontrarsi con Greco e subì la sorte dei pifferi di montagna che andarono per *suonare* e finirono *suonati*. L'incontro fra il robusto e corpulento vetturino e l'elegante giovane avvenne davanti il caffè Aragno, angolo corso Umberto e via delle Convertite, alla presenza di un pubblico eterogeneo che restò ammirato della calma e della sicurezza colla quale il giovane fronteggiava l'aggressione dell'iracondo vetturino. Motivo della sfida: una ingiusta imposizione del vetturino di scendere dalla vettura e la protesta in tono energico e chiaro del Greco; successive parolacce seguite da parole grosse e minacce da parte del vetturino che, impugnato il manico ferrato dell'ombrellone, cominciò a tirare botte da orbo, mentre il bastoncino di Greco si mosse pronto alla difesa. [...] Una decisa parata di quinta e una più decisa puntata di risposta fa barcollare all'indietro il vetturino che, abbandonato il bastone, si comprime il torace con le mani. All'ospedale gli riscontrano due costole rotte. Naturalmente si fa il processo e, caso strano, il magistrato non credette di accordare la legittima difesa al Greco e lo condannò. [...] Chi restò un vero ammiratore del Greco fu proprio il vetturino.

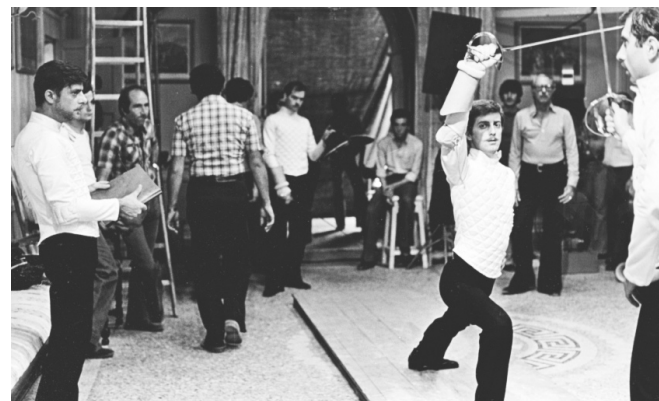
dal volume *Lotte e vittorie d'armi di Agesilao Greco*, di Antonino Tarsia in Curia, S.A.C.E.L., Napoli 1937, pp. 191-192.



Enzo Musumeci Greco con Errol Flynn (*Il maestro di Don Giovanni*, 1953).



Con Vittorio Gassman alle prove di *Giovanni dalle bande nere* (1956).  
 Mentre osserva con Giancarlo Giannini il figlio Renzo, controfigura per *L'innocente* di Luchino Visconti (1976).





guire le fortune dell'Accademia capitolina. Agesilao Greco si spense nel 1963, forse presagendo l'inabissamento, oramai vicinissimo, di un universo gattopardesco dove l'onore ancora contava e non aveva prezzo.

### Aurelio Greco e un famoso duello

Di tutt'altro carattere, non un guascone spezza-cuori e spezza-sciabole, ma molto più tranquillo nei sentimenti, con nell'anima un amore insopprimibile per la pittura, fu il fratello Aurelio. Agesilao lo inoltrò fin da bambino ai segreti delle tre armi e così anche l'adolescente Aurelio, trovò nella spada la sua disciplina prediletta. La studiò a fondo, esaminandone le possibilità e sperimentando sempre, alla ricerca di nuove vie. Dopo aver conseguito nel 1902 il diploma di maestro all'Accademia Nazionale di Napoli, nel 1907 pubblicò *La Spada e la sua applicazione*, premiato alla Esposizione Internazionale di Igiene Sociale di Roma del 1912. Al pari di Agesilao, anche Aurelio viaggiò moltissimo, togliendosi soddisfazioni nei tornei della vecchia Europa e nelle lontane Americhe. Lo innalzarono nell'empireo in specie due vittorie, ottenute ai Mondiali del 1902 e del 1906 svolti a Torino e a Milano.

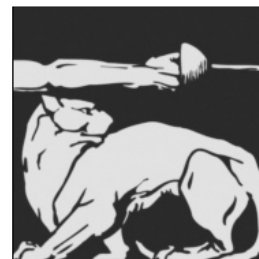
All'indomani della costituzione della FSI, per via dei tornei vinti a ripetizione dal maestro vercellese Candido Sassone, si diffuse la convinzione che, per lo meno nella spada da terreno, fossero Sassone e Aurelio Greco, a sua volta vincitore delle più forti lame francesi, i migliori al mondo. La querelle venne innescata da Sassone, che si dichiarò *champion du monde* suscitando il dispetto del rivale siciliano. La "beccata" del quartogenito dei Greco dei Chiaramonte fu di quelle sanguinose: disse che a lui stava pure bene, un Sassone "champion", giacché il titolo gli spettava "burocraticamente"; ma comunque rimaneva Aurelio Greco il migliore, e neppure occorreva altro che il pedigree per dimostrarlo. Sassone, incolerito, immediatamente sfidò l'avversario, ponendo però condizioni particolari: trenta stoccate in un solo match e quattro giorni per allestire la prova. Greco rifiutò recisamente e la cosa decadde. Ma si ripresentò nel dopoguerra, con Sassone in grandissima ascesa. Questa volta il duello, inevitabile per via della polemica divampata sui giornali (chi si fosse tira-

to indietro, a quel punto avrebbe perso l'onore), fu promosso secondo tutte le regole. I due si ritrovarono uno di fronte all'altro il 7 ottobre del 1922. Quel mattino, la casa dei Greco, in via del Seminario 87, venne assediata da un nugolo di giornalisti, fotografi, "cinematografari", appassionati, curiosi e "suivers"; tutta la città, infatti, parlava dell'evento. Il corteo delle macchine partì col sole allo zenit e raggiunse – come in solenne processione – il luogo dello scontro: il campo da tennis della villa del Duca di Gallese nel paesino ameno di Colonna. Vinse senza discussioni Aurelio Greco.

### Enzo Musumeci Greco e la scuola di cappa e spada

Nei giorni d'oro del regime mussoliniano, la Sala d'Armi dei Greco (diverse le sale in cui i Greco impartirono lezioni: la più celebre fu quella aperta nel 1909 a Palazzo Fiano in via di Lucina, poi quelle al Collegio Capranica e a via dei Condotti), assurse a "salotto buono" della scherma nazionale; frequentata com'era dalle migliori lame, effettive o anche solo teoriche, e da personaggi illustri della politica e della cultura. Un luogo di alta applicazione che già aveva dato prova nel cinema muto, in occasione di un una pellicola girata nel 1913 con protagonista Agesilao: *L'assalto fatale*. Ma fu nel 1938, allorché il 27enne nipote dei due fratelli campioni, Enzo Musumeci, figlio della sorella Adelaide, pupillo di Aurelio, decise di non seguire la sorte degli zii e di dedicarsi all'arte scenica, che la situazione mutò radicalmente. Vero è che la concezione più moderna e "sportiva" della scherma, ora veloce, tutta tesa all'utile e poco o nulla all'estetica del gesto, con una giuria tecnica a controllare i colpi e non più una "smarra" opinabile che lasciava sospeso il verdetto, aveva mandato in soffitta la scherma d'antan, dipendente dal duello cavalleresco e così nutriente per la gloria dei Greco. Era sparita, forse nelle fauci stesse del Titanic, la figura donchisciottesca del *Maître d'escrime* itinerante. Enzo, giovane promessa anch'egli, probabilmente avvertì il mutato spirito dei tempi. E la sua scelta fu logica e conseguente.

L'avvento di Cinecittà, con la sua funzione di propaganda politica a sostegno delle pretese imperialiste, condusse alla produzione di lungometraggi "storici".



ACCADEMIA D'ARMI  
"MUSUMECI GRECO"  
ROMA

### IL PALMARES AGONISTICO INTERNAZIONALE

**2013-14** Campionato Mondiale Master, San Paolo (Brasile), *Primi classificati* Spada Femminile e Fioretto Femminile.

**2014-15** Campionato Europeo Master, Porec (Croazia) *Primi classificati* Fioretto Femminile e Sciabola Femminile.

**2015-16** Paralimpiadi, Rio de Janeiro 2016, *Partecipazione* Sciabola Maschile;

Campionato Mondiale Paralimpici, Eger (Ungheria), *Secondi classificati* Sciabola a Squadre.

**2017-18** Campionato Europeo Master, Amsterdam (Olanda), *Primi classificati* Fioretto Femminile;

Campionato Europeo Master, Amsterdam (Olanda), *Secondi classificati* Sciabola Femminile.

**2018-19** Coppa del Mondo U20, *Primi classificati* Sciabola Maschile;

Campionato Mondiale U20, Torun (Polonia), *Primi classificati* Sciabola Maschile Individuale e a Squadre;

Campionato Mondiale Master, Livorno, *Terzi classificati* Spada Femminile a Squadre;

Prima prova Coppa del Mondo U20, Sochi (Russia), *Terzi classificati* Sciabola Maschile;

Terza prova Coppa del Mondo U20, Dormagen (Germania), *Primi classificati* Sciabola Maschile.

**2019-20** Campionato Mondiale Master, Il Cairo (Egitto), *Primi classificati* Spada Femminile a Squadre;

Paralympic World Cup, Seul (Corea del Sud), *Terzi classificati*. Sciabola Maschile.

### I SUCCESSI NAZIONALI PIÙ RECENTI

**2019-20** Campionato Italiano U20, Ravenna, *Primi classificati* Sciabola Maschile;

Campionato Italiano a Squadre U14, Sulmona, *Primi classificati* Sciabola Femminile.



Renzo M.G. controfigura in *Io, Don Giovanni* (Carlos Saura, 2009).



Alessio Boni e Renzo M.G. sul set di Caravaggio, miniserie tv del 2008. Il maestro Cristiano Imparato, tecnico della Nazionale giovanile, e Eloisa Passaro, campionessa italiana Under 23.





Il ventisettenne Enzo Musumeci Greco, insegnante di scherma di bella presenza, alto un metro e 80, si ritrovò ad essere chiamato dal regista Alessandro Blasetti per la lavorazione di *Un'avventura di Salvo Rosa*, con Gino Cervi nel ruolo del celebre pittore. Di lì partì una routine tutta nuova, che andò ad affiancarsi a quella di sala. Divennero ben presto numerose le partecipazioni a film di cappa e spada, che coinvolsero registi come Enrico Guazzoni, Raffaello Matarazzo, Camillo Mastrocinque o Carlo Campogalliani; e primattori di eccezionale prestanza fisica quali Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti. Nel dopoguerra, l'attività riprese ancora più forte, grazie alle star americane frequentatrici della "Hollywood sul Tevere". Ed è qui – a seguire la tesi dell'attuale presidente della Accademia, Renzo Musumeci Greco – che nasce la figura del "maestro d'armi" specializzato nella "scherma scenica".

Un tipo di artigianato molto romano nella sua genesi, e che in sostanza va dal mondo antico a *Guerre Stellari*, includendo strumenti d'offesa non di taglio quali bastoni, mazze, clave o "spade laser". Oltre a Enzo Musumeci Greco, ricordiamo almeno un altro schermidore, Ciro Verratti, e un pugile, Erminio Spalla, concedersi alle produzioni cinematografiche o lirico-teatrali; e poi alla novità della televisione. Con la Settima Musa, la grande lirica, il teatro e il piccolo schermo, la *fiction* e *stages* a vario titolo, la lista di nomi dello spettacolo "ammaestrati" nella disciplina schermistica da Enzo e Renzo Musumeci Greco – padre e figlio – diventa, in effetti, interminabile; e parimenti dicasi per le collaborazioni richieste da registi, scrittori e sceneggiatori di alto profilo. Citiamo Orson Wells, Errol Flynn, Richard Burton, Charlton Heston, Burt Lancaster, Gina Lollobrigida, Tyrone Power, Howard Hawks, Jean Renoir, Steve Reeves, José Ferrer, Vittorio Gassman, Valerio Zurlini; gli autori di sceneggiati e varietà televisivi Antonello Falqui, Anton Giulio Majano, Mario Mattoli. E, più vicini nel tempo: Giancarlo Gianini, Luchino Visconti, Max Von Sidow, Lou Ferrigno, Liliana Cavani, Franco Zeffirelli, Carlos Saura, Monica Bellucci, Mario Monicelli, Luca Ronconi, Luc Besson, Vincenzo Cerami, Kim Rossi Stuart, Riccardo Muti, Plácido Domingo, Robert Bolle, Alessio Boni.

### L'Accademia negli anni Duemila

Ad un dato momento, la "bottega d'arte" di via del Seminario, eletta a Casa Museo dalla Regione Lazio, per volontà di Renzo Musumeci Greco, docente di scherma scenica al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, si è posta il problema dell'attività di insegnamento come base imprescindibile per il proseguimento della tradizione.

Dalla stagione 2013-14, sono arrivati così sette titoli mondiali agonistici, nei settori master, giovani e paralimpico, più numerosi titoli e piazzamenti conseguiti in tornei continentali e tricolori. Nell'aprile del 2019, l'atleta Lorenzo Roma, gemma preziosa prodotta del maestro Cristiano Imparato, si è aggiudicato il campionato del mondo individuale under 20 di sciabola a Torun, in Polonia, e ha trascinato i compagni di squadra (Luca Fioretto, Giacomo Mignuzzi e Michele Gallo) alla vittoria nel torneo a squadre. Lo stesso Imparato è entrato nello staff tecnico della Nazionale e nel 2020 è stata acquisita un'altra promessa della scherma con l'ingresso di Daniele Franciosa.

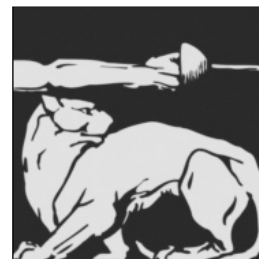
In specie negli ultimi anni, l'Accademia ha mostrato il suo impegno sempre più presente nel campo della disabilità. Il progetto "*Scherma senza limiti*", sostenuto finanziariamente dalla Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, presieduta dal prof. Emmanuele Emanuele, ne rappresenta il fiore all'occhiello. Le sedi museali e le *location* prestigiose proposte – il palazzo di via del Seminario in origine ospitava l'Accademia del maestro d'armi Gaetano Emanuele, che lo donò nel 1878 a Salvatore Greco – riflettono l'attenzione per la cultura e l'estetica, doti ben fisse nel "dna" dei Musumeci Greco.

Altra iniziativa rilevante è stata l'organizzazione di dieci edizioni di una spettacolare manifestazione schermistica portata nelle più belle piazze di Roma: *La Maratona di scherma "A fil di spada"*.

Per la sua lunghissima e ininterrotta operosità nel settore agonistico ma anche nel sociale, la Musumeci Greco è stata insignita dal CONI del Collare d'Oro e della Stella d'Oro al Merito Sportivo. La Federazione Italiana di Scherma l'ha premiata con lo Scudo d'Onore.

Marco Impiglia





ACCADEMIA D'ARMI  
"MUSUMECI GRECO"  
ROMA

### LE PRESIDENZE

I campioni della famiglia Musumeci Greco si passano il testimone di generazione in generazione:

- Salvatore Greco dei Chiaramonte (1835-1910)
- Agesilao Greco (1866-1963)
- Aurelio Greco (1879-1954)
- Enzo Musumeci Greco (1911-1994)
- Renzo Musumeci Greco (1952-)

### IL CORPO INSEGNANTE

Andres Campos, Giuseppe D'Andrea, Giacomo Di Giulio, Gianluca Filippi, Gabriele Foschini, Loreta Gulotta, Martina Ganassin, Filippo Branca, Cristiano Imperato, Alessandro Lispi, Pietro Miele, Dario Spampinato, Luca Zappelli

### RICONOSCIMENTI E ONORIFICENZE

- Stella d'Oro al Merito Sportivo del CONI (1976)
- Scudo d'Onore della FIS (2017)
- Collare d'Oro al Merito Sportivo del CONI (2019)
- Intitolazione di una strada a Roma, Via Enzo Musumeci Greco, in zona Porta di Roma.
- Apposizione di due targhe commemorative, da parte del Comune di Roma, sul palazzo dell'Accademia al Pantheon.
- Erezione negli anni Venti di un busto in marmo al Pincio del capostipite Salvatore Greco dei Chiaramonte, eroe del Risorgimento.
- Intitolazione di una piazza, Largo fratelli Greco, nel quartiere "Roma 70".
- Intitolazione di una strada, Via Salvatore Greco, a Bezzeca (Trento).
- Busto marmoreo di Salvatore Greco al Comune di Mineo (Catania).
- Targa ad Agesilao Greco sulla facciata del palazzo nativo a Caltagirone.
- Busto di Agesilao Greco al Comune di Caltagirone.
- Statua di Agesilao Greco in una fontana di Buenos Ayres (Argentina).
- Intitolazione di una strada, Viale Agesilao Greco, a Caltagirone.
- Stadio "Agesilao Greco" a Caltagirone.
- Museo Civico dedicato ad Agesilao Greco a Caltagirone.



Scherma & Cultura alle Terme di Diocleziano (27 marzo 2019).



Renzo Musumeci Greco con lo juniores Lorenzo Roma e Emanuele Emanuele della Fondazione Terzo Pilastro.

A fil di Spada - Maratona di Scherma (Campidoglio, 25 giugno 2017).

